

Parco Romanico degli Almenno, tra gioielli di pietra, natura ed architettura

In data 04/05/2020 su proposta della Commissione Giovani è stata organizzata una visita guidata presso il Parco Romanico degli Almenno. Lo scopo della visita è stato quello di conoscere le architetture che si possono incontrare nella Provincia di Bergamo, nello specifico di questa visita, l'architettura romanica.

Per la visita ci si è avvalsi della collaborazione della Guida Turistica e Storica di Bergamo Dott.ssa Plebani Daniela.

Gli edifici che sono stati visitati sono stati:

- **La rotonda di San Tomè;**
- **La chiesa di S. Giorgio;**
- **La chiesa ed il convento di Santa Caterina di Tremozia.**

Oltre agli aspetti storici dell'architettura romanica sono state trattate anche le componenti architettoniche degli edifici, in particolare la disposizione in pianta degli ambienti, la disposizione delle colonne, delle volte e degli archi, le caratteristiche dei materiali da costruzione utilizzati, la geometria delle coperture e relativi materiali.

LA ROTONDA DI SAN TOME'

La Rotonda di San Tomè è situata ad Almenno San Bartolomeo ed è uno dei tesori del romanico degli Almenno. Con la sua bellezza e sobrietà è una delle ricchezze architettoniche della provincia di Bergamo e sicuramente la più singolare e famosa opera romanica per l'impianto architettonico.

Siamo in località Agro di Almenno San Bartolomeo, in posizione decentrata rispetto ai luoghi abitati, ma anticamente nelle vicinanze passava il tracciato della via militare della Rezia; qui dovevano esistere una necropoli romana, come testimonia il ritrovamento, nel 1988, di una tomba del I secolo a. C., e forse un tempio pagano a pianta rettangolare, dedicato al dio Silvano. Le vicende iniziali della chiesa sono avvolte nell'oscurità.



ARCHITETTURA

Il S. Tomè è un monumento romanico a pianta circolare, una rarità per i secoli XI e XII, e ci richiama poche altre chiese, quali il S. Lorenzo di Mantova e il Duomo di Brescia. E' costituito da tre cilindri sovrapposti, che vanno restringendosi dal basso verso l'alto, costruiti con pietre squadrate e levigate di provenienza locale (per lo più calcare bianco-rosato, ma anche ceppo del Brembo e arenaria grigio- verde), disposte in corsi abbastanza regolari:

- il cilindro maggiore è ornato da esili semicolonne, disposte a distanza irregolare, che terminano con capitelli variamente lavorati e raccordati tra loro da archetti pensili;
- il secondo cilindro ha lesene a sezione rettangolare, disposte ad intervalli regolari, e archetti pensili;
- la lanterna con quattro eleganti bifore contrapposte che ne sottolineano la leggerezza.

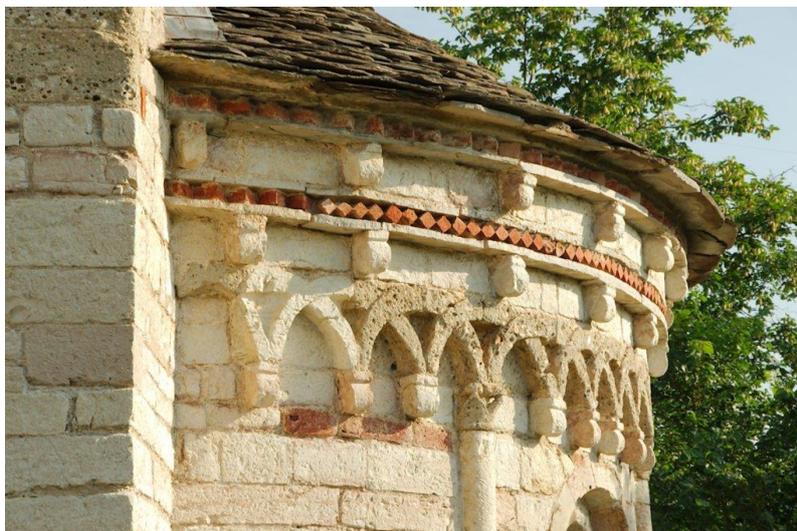
IL PRESBITERIO E L'ABSIDE

Il presbiterio a pianta rettangolare e l'abside semicircolare sono stati aggiunti più tardi e guardano verso oriente secondo la consuetudine delle chiese antiche: sono costruiti con i medesimi materiali e

Parco Romanico degli Almenno, tra gioielli di pietra, natura ed architettura

Ing. Manuel Ravasio

tecniche della rotonda, ma con un apparato decorativo più ricco, con archetti pensili intrecciati, mensole e fregi in cotto. Le finestre sono piccole e numerose: sono per lo più monofore a doppia strombatura gradinata; ci sono anche una trifora sul lato nord, due aperture a croci e due circolari nel secondo cilindro. La luce penetra soprattutto attraverso le bifore della lanterna. La copertura del tempio è in lastre di ardesia.



Si accede al tempio attraverso tre porte:

- la principale guarda a ponente e ha un portale strombato ad arco, con colonnine e bassorilievi che raffigurano piccoli uomini;
- le altre due porte si trovano sul lato sud: una, attualmente murata, che metteva in comunicazione il monastero con il presbiterio, ha come architrave un blocco di arenaria decorato con archetti a doppio intreccio; l'altra termina ad arco con una leggera strombatura e ha nella lunetta un bassorilievo con S. Tommaso apostolo, patrono della chiesa.

Il cilindro inferiore è costituito da un vano centrale, delimitato da otto colonne monolitiche, e da un ambulacro a corona circolare, coperto da volte a crociera, che poggiano sulle colonne centrali e sulle semicolonne addossate alla parete perimetrale. Sette nicchie ad arco, che forse erano destinate ad accogliere delle statue, si inseriscono nel perimetro della chiesa a distanze irregolari. A sinistra dell'ingresso vi è un affresco ancora leggibile, rappresentante una Madonna in trono col Bambino, degli inizi del XVI secolo, che è quanto resta di una decorazione pittorica che doveva coprire altre parti della muratura. La decorazione della rotonda è prevalentemente di tipo scultoreo: molto belli e splendidamente scolpiti i capitelli delle colonne, come quelli che concludono le mezze colonne e le lesene disposte sulle pareti; alcuni sono ad intreccio o geometrici, tipici del preesistente edificio, altri corinzi e altri ancora figurati, ad esempio con aquile o sirene a doppia coda, simboli dell'immortalità o del peccato. Il linguaggio decorativo di questi capitelli e la loro essenzialità geometrica si ritrovano anche nel Romanico milanese proprio delle chiese di Sant'Ambrogio o Sant'Eustorgio, oltre che in altri monumenti come la Basilica di Santa Giulia.

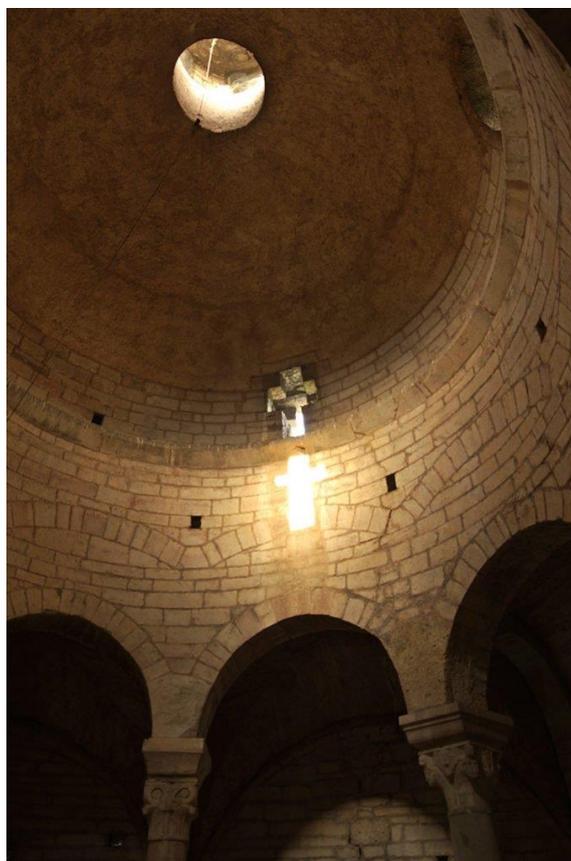
IL MATRONEO

Per salire al matroneo, ci sono due scale con accessi contrapposti, che sono state ricavate nello spessore del muro perimetrale. Il matroneo ricalca la struttura del piano inferiore: presenta anch'esso otto colonne e semicolonne, ma più minute e snelle, che creano un corridoio circolare, il deambulatorio: chiuso da un largo parapetto in pietra che sorregge le colonne, si affaccia sul vano centrale del corpo inferiore. I capitelli di queste colonne dovrebbero risalire al XII secolo: sono diversi uno dall'altro e variamente scolpiti, con una più ricercata fattura stilistica; due rappresentano i simboli dei quattro evangelisti, che richiamano quelli scolpiti sull'ambone romanico della pieve di Almenno San Salvatore, altri sono decorati con foglie d'acanto, con palmette o con teste d'ariete; il più elaborato illustra, in quattro episodi, la storia biblica di Sara e Tobia. Verso est il matroneo presenta una grande nicchia ad arco ricavata nel muro: nel catino compaiono tracce di un affresco trecentesco che raffigura l'Annunciazione. Sopra gli archi del matroneo s'innalza la cupola, che presenta, inseriti nella muratura, insoliti archi ribassati, che hanno la funzione di dare stabilità alla parte alta dell'edificio.

LA LUCE

La diffusione della luce all'interno della rotonda diventa elemento decorativo teso a esaltare gli apparati architettonici.

La proiezione delle ombre create dalle colonne e la scelta delle aperture rispondono a un disegno tipico dell'architettura romanica, attenta ai cicli solari nelle diverse stagioni; qui durante gli equinozi un raggio di sole attraversa la rotonda e colpisce il tabernacolo, creando uno spettacolo affascinante. Dalla lanterna circolare piove all'interno una luce quasi mistica. La monumentalità dell'edificio è esaltata dai giochi di luce che la scansione del tempo crea.



LA CHIESA DI SAN GIORGIO

S. Giorgio, in posizione isolata, in aperta campagna, è la più grande chiesa romanica della Diocesi di Bergamo dopo la basilica di S. Maria Maggiore. La struttura della chiesa é tipica dello stile romanico lombardo: impianto a basilica ad asse longitudinale ad andamento rettangolare.

La facciata presenta una doppia coloritura dovuta ai diversi materiali usati nelle due fasi di costruzione dell'edificio: la parte inferiore in blocchi di arenaria ben squadrate e la parte superiore in materiale meno nobile, calcareo e di colore chiaro quasi bianco. L'abbinamento dei due colori, forse un unicum nell'architettura sacra, testimonia i due momenti costruttivi senza nulla togliere alla bellezza dell'edificio. Sopra la porta d'accesso fu aperta, in tempi successivi, una finestra incorniciata in alto da un corso di mattoni rossi che crea una tricromia che movimentata la facciata. A quest'ultima fu aggiunto nel XVIII secolo un piccolo portico, abbattuto all'inizio del '900.



Le pareti laterali esterne dell'edificio: in basso blocchi di arenaria, in alto, borlanti di fiume, disposti a lisca di pesce. Il disegno dell'abside è di grande eleganza e leggerezza per le sottili colonnine che delimitano le nicchie e incorniciano le finestrelle. Sul lato nord della chiesa in epoca napoleonica fu realizzato un cimitero, un piccolo spazio aperto con lapidi e cappelle. L'esito complessivo è di grande fascino. All'interno si aprono tre navate, quella al centro più ampia e più elevata rispetto a quelle laterali, divise da tre archi longitudinali poggianti su pilastri a sezione rettangolare, senza basi e capitelli, con semplici modanature. Lo spazio ecclesiale si conclude con il transetto e con l'abside.

Parco Romanico degli Almenno, tra gioielli di pietra, natura ed architettura
Ing. Manuel Ravasio



L'abside é alleggerito da tre eleganti finestrelle a doppio sguancio, che danno luce e contribuiscono con un chiarore tenue al gioco di ombre che rende più misteriosa la lettura di quel che resta della Maiestas Domini.

Dalle finestre sulle pareti laterali piove una luce diafana appena sufficiente ad illuminare lo sviluppo degli affreschi che coprono le pareti.

LA CHIESA ED IL CONVENTO DI SANTA CATERINA DI TREMOZIA

Chiesa e convento si trovano in Almenno San Bartolomeo, in via Castello Rescanzi, poco distante dalla chiesa parrocchiale. All'esterno non sono distinguibili perché si presentano come una casa racchiusa tra le altre abitazioni. Unico elemento particolare è una porta con tre gradini, con architrave poggiante su due mensole e con soprastante lunetta. L'ex convento è una piccola porzione di fabbricato attiguo alla chiesa.



Nel 1512 tre giovani del paese, Maria Gavazzeni, Cristina Manglini e Angelina Gavazzeni, decisero di rinunciare ai loro beni per dedicarsi ad una vita di preghiera e di penitenza; a loro si unirono altre giovani. La pestilenza del 1513 provocò la morte di Angelina, ma diede una spinta verso la nascita del convento: Maria e Cristina abbracciarono la regola benedettina con i nomi di suor Caterina e suor Monica. Il padre di suor Caterina donò l'edificio per la vita in comune; qui nel 1515 fu ricavata anche una chiesina. La vita del convento fu piuttosto turbolenta e durò poco più di quarant'anni. Nel 1555 il convento fu abbandonato definitivamente.

L'interno della chiesa è costituito da un vano rettangolare: nella parete di fondo si apre un arco che immette in un piccolo presbiterio. Le pareti sono in gran parte ricoperte di affreschi; il pavimento è in mattonelle quadrate; il tetto con travi in legno e il soffitto in formelle di cotto senza decorazioni.

Parco Romanico degli Almenno, tra gioielli di pietra, natura ed architettura
Ing. Manuel Ravasio



Gli affreschi sono una sorpresa: sono molti, di buon livello qualitativo, di epoche e autori diversi. I più importanti si trovano sopra l'arco del presbiterio: la Crocifissione tra la Deposizione dalla croce e le Mistiche nozze di S. Caterina; sulla parete destra: il racconto della vita di S. Caterina d'Alessandria in sei scene e le immagini mutili di S. Monica e S. Nicola; in alto affreschi sovrapposti di S. Francesco d'Assisi.

Eccetto quello di S. Francesco, gli affreschi risalgono ai primi tempi del convento. Pur essendo coevi, non sono del medesimo autore: la Crocifissione e la Deposizione sono di un bravo pittore anonimo.

Il piccolo presbiterio è una parte aggiunta alla chiesa dopo il 1617, quando essa divenne sede della Confraternita dei Disciplini. La sua storia fu strettamente legata a questa congregazione: agli inizi dell'Ottocento fu abbandonata e cadde nell'oblio. Nel 2010 è stata sottoposta a un importante restauro conservativo che ha rimesso in luce l'originale struttura e il prezioso ciclo di affreschi.